

Anniversari di matrimonio: 3 piccole, grandi storie

55 40 30. Non è un terno secco da giocare al Lotto e nemmeno un numero telefonico senza prefisso. Piuttosto, se vogliamo, la combinazione segreta della cassaforte della felicità. Quella, in questo caso, di 3 coppie pronte a celebrare nel 2019 il loro anniversario di matrimonio. E mica un anniversario “qualunque”, perché cifre come queste, in un’epoca in cui tengono banco i contratti prematrimoniali o il divorzio breve, rischiano di finire nel Guinness dei primati: 55 sono infatti gli anni da cui sono sposati Carlo Bergamini e Silvana Rosa-Brusin, 40 quelli passati da quando sono stati uniti in matrimonio Carlo Riva e Renata Conti e 30 le candeline idealmente necessarie per festeggiare le nozze di Renzo Lionetti e Clara Duò. Tre coppie, tre storie e un unico, comun denominatore: quell’unione nata e cresciuta all’ombra del campanile che svetta di fronte al cortile della Madonna della Divina Provvidenza e chissà quanti ne ha visti sbocciare, di amori con la A maiuscola... Ecco perché ci è sembrato bello e in qualche modo persino doveroso partire da loro per accompagnare, nero su bianco, l’ormai tradizionale appuntamento annuale della nostra Parrocchia con gli anniversari di matrimonio, nel 2019 fissato per domenica 24 febbraio. Se queste poche righe vi hanno invogliato a proseguire nella lettura, fatelo e conoscerete meglio 6 persone semplici ma al tempo stesso straordinarie. Perché raramente sono le grandi cose a svelare le grandi persone, più frequentemente sono quest’ultime a esser tali in quanto fanno semplicemente bene le cose di tutti i giorni e confidano nel fatto che, dove il loro impegno non basta, ci pensa il buon Dio a indicare la strada giusta!

Carlo Bergamini ha 81 anni solo per l’anagrafe. In realtà, molti giovani metterebbero la firma per avere la sua freschezza fisico-mentale. Quando ci incontriamo sua moglie non c’è, si scusa ma è dovuta andare dal dentista. Però la sua presenza la avverti comunque, dal calore del racconto di lui, che quando parla di lei e ricorda come si sono conosciuti, lo fa con l’emozione di un bambino. “Era il 1960, la Parrocchia aveva organizzato una gita a Sanremo. Avevamo fatto due pullman, io ero il capo-comitiva su uno dei due, e su quello c’era Silvana. Mi colpirono subito la sua semplicità e la sua schiettezza. A me le furbette mica piacevano. Del resto, quando si perde il papà a 14 anni, bisogna crescere e maturare in fretta. Io all’epoca facevo le serali, addirittura 3 anni in uno, non potevo permettermi di non essere serio. Fu amore immediato, credo anche da parte sua. Dice sempre che quando mi vedeva le batteva forte il cuore e so che i giovani d’oggi a una frase del genere magari sorridono, ma a quell’epoca funzionava così... Negli anni, oltre che continuare ad amarla ho imparato a conoscerla sempre meglio, ad apprezzare quella che io chiamo la sua vocazione al martirio. Sei troppo brava, le dico sempre. E lei mi risponde: tu invece sei troppo irruente. E’ il nostro modo di volerci bene. Discussioni ne abbiamo avute, e quali coppie non ne hanno? Però sempre nel massimo rispetto reciproco. Per questo, alle nuove generazioni non mi sento di dare consigli o peggio ancora insegnamenti. Tranne uno: sposatevi solo se e quando ne siete veramente convinti, perché è una scelta di vita troppo bella per sprecarla a causa di una decisione affrettata”.

Il mare è in qualche modo complice anche della storia d’amore di Carlo Riva e di sua moglie Renata. Da Sanremo ci spostiamo a Finale Ligure e i due sono ancora bimbi: frequentano la stessa spiaggia, ma con la spensieratezza tipica di quell’età. Mai e poi mai, in quelle estati, avrebbero pensato di rivedersi molto tempo dopo a Torino. Evidentemente però Cupido qualche freccia l’aveva già lanciata, perché quando i bimbi diventati adolescenti si rivedono, alla messa domenicale delle 11, le cose cambiano. Ricorda Renata: “Rimasi impressionata dalla garbatezza che aveva e dalle gentilezze che mi usava. E poi mia nonna che mi ripeteva sempre: ma quant’è bravo quel Carlo...” Però ci vuole ancora un po’ di tempo perché i sentimenti facciano il loro corso. Finché una sera lui finalmente la porta a ballare, e la love story decolla. Ovviamente per quanto potevano decollare queste cose a quei tempi. Eloquenti al riguardo due particolari raccontati da lui: “Quando andai a casa sua per la presentazione ufficiale, mio padre si premurò di dirmi di mettere la cravatta. E fino al matrimonio, non mi vergogno di dirlo, niente sesso. Eppure il suo aspetto fisico, usiamo questa espressione, mi attirava eccome! Ma le tappe non andavano bruciate...” Con queste premesse, non stupisce che il legame nel tempo si sia rivelato solido e a prova di imprevisti e le divergenze abbiano in

realtà riguardato quasi sempre dettagli e banalità. Se infatti chiedi a entrambi il difetto del coniuge, le risposte ti lasciano adorabilmente spiazzato. Renata: "Ogni tanto lui in auto va troppo veloce ma, se glielo dico, diventa un istrice". Carlo: "Quando cucina, lei sovente si distrae, magari per aiutare qualcuno in casa, e lascia bruciare le pentole". Difetti effettivamente "inaccettabili", non c'è che dire...

Nell'amore dei "giovincelli" del gruppo, Renzo e Clara (54 anni lui, uno in meno lei), le escursioni marittime non c'entrano ma la Parrocchia decisamente sì. Entrambi infatti vanno all'oratorio e lì si conoscono, ma anche in questo caso bisogna dare tempo al tempo. Lei candidamente ricorda e ammette: "Quasi da subito, dentro al mio cuore ho capito che il mio desiderio sarebbe stato quello di costruire prima o poi una famiglia con lui". Lui che tra il serio e il faceto onestamente riconosce: "Io all'inizio mi guardavo invece un po' attorno. Poi, a 24 anni, feci il grande passo: ricordavo ancora a memoria il suo numero telefonico, così un pomeriggio la chiamai, combinammo di rivederci e pochi minuti dopo si erano già creati i presupposti per la faticosa dichiarazione! Del resto, come facevo a non sposarla? Non è colpa mia se, pur di incontrarmi, sbagliava sempre la fermata dell'autobus alla quale scendere..." E' bello vederli duettare in questo gioco delle parti, nel quale ironia e consapevolezza si fondono in un mix di rara efficacia. Che non minimalizza le cose o i problemi, però aiuta a vivere il tutto con quel briciolo di leggerezza che sovente nella vita è fondamentale. Così come nell'analisi dei reciproci difetti, fatta con tale delicatezza che alla fine diventano quasi dei pregi. Perché Renzo di Clara dice: "Crede tanto nelle persone e si butta a capofitto nelle situazioni. Così facendo, ogni tanto si prende inevitabilmente qualche fregatura. Io, da buon piemontese, sono invece un po' più prudente nel dare confidenza e, prima di togliermi la corazza, ho bisogno di conoscere meglio chi ho di fronte". E Clara su Renzo osserva: "Non sa mai dire di no agli altri, anche al lavoro. Ma questo inevitabilmente gli costa fatica e a volte lo rende nervoso: uno stato d'animo che poi, anche solo inconsapevolmente, si ripercuote sulla sua serenità quando è a casa".

Ecco, le piccole grandi storie di 6 persone speciali nella loro semplicità sono queste. Semplici, appunto ma piene di sostanza e valori. Quegli stessi valori che negli anni hanno pazientemente trasmesso non solo ai propri figli, dei quali vanno giustamente fieri, ma anche alle centinaia di ragazzi che hanno seguito quando, in epoche diverse della loro vita, hanno tutti e 6 svolto il ruolo di animatori. Un esempio per chi si è sposato da poco, un messaggio per chi sta per farlo, un insegnamento per chi non si sposerà mai ma coi sentimenti, come ogni abitante di questo pianeta, deve comunque convivere. Complimenti vivissimi e... arrivederci al prossimo anniversario!